

Ovunque si faceva calce cogli antichi monumenti ai quali il popolo collegava le più singolari leggende e dalle stesse chiese rubavasi marmo e pietre preziose.¹ Nelle vie strette e non selciate circolavano vacche, pecore e capre. La città Leonina era abbandonata dai suoi abitatori, chè quasi tutte le case erano ruinate o minacciavano di cadere, tanto che per timore della vita i Romani evitavano di passare per la via che metteva a S. Pietro.² La desolazione della Campagna era penetrata anche nella capitale del mondo. Nel territorio vaticano i lupi si facevano arditi di spingersi la notte nel cimitero situato presso la chiesa di S. Pietro a dissotterrare i cadaveri colà sepolti!³ La chiesa di S. Stefano era senza tetto, mentre S. Pancrazio e S. Maria in Domnica minacciavano di cadere.⁴

Appena tornato, il papa, che del resto anche durante la sua assenza aveva preso cura dell'amministrazione della città, cominciò l'opera della restaurazione. In ciò il cardinale Scarampo coadiuvò Eugenio IV, fuor di dubbio guadagnandosi sotto questo rispetto grandi meriti.⁵

Non molto dopo il suo ritorno a Roma Eugenio IV ebbe la gioia di vedere staccarsi dal concilio basileese anche la Scozia. Il 4 novembre 1443 gli Stati del regno si riunirono in parlamento ed approvarono, senz'eccezione alcuna, la decisione del concilio provin-

¹ Vedi THEINER III, n. 281. Con * lettera in data di Firenze III Kal. Aprilis (anno VI) Eugenio IV scomunicò coloro che avevano rubato pietre dai titoli cardinalizi come dalle altre chiese di Roma e in particolare coloro, « qui de sede nostra et usui nostro prout predecessorum nostrorum Romanorum pontificum continuo fuit deputata secus altare sacratissimum beatissimi apostolorum principis Petri posita porfirificas alteriusque marmoris tabulas lapideas posteriorem spondam et subsolium ornantes non minus stupenda quam dolenda audacia abstulerunt ». Reg. 366, p. 146: Archivio segreto pontificio.

² V. Bull. bas. Vat. II, 93.

³ « Cum olim ipso campo clauso non existente corpora fidelium, quae humabantur in cimiterio dicti campi, saepenumero reperta fuissent a lupis exhumata nec essent qui taliter exhumata iterum sepelirent aut dicti campi custodiam haberent, tempore fel. rec. Eugenii papae IV. praed. nostri quondam Fredericus Alamannus... quondam domunculam in ipso campo propriis sumptibus construxit et omnia bona sua in usum et fabricam dicti campi dedicavit ».
* Breve di Paolo II a « Dominic. Ep. Brixien. nostro in spiritualibus in urbe vicario et dil. fil. Georgio de Cesarinis canon. basil. princ. Apostolor. de urbe », d. d. Romae ap. S. Marcum 1466, Aug. 24 in * Liber primus scripturar. archi-confraternit. b. Mariae Campi Sancti (Archivio del Campo Santo in Vaticano). Cfr. BAUMGARTEN, *Cartularium vetus campi sancti tentoniarum de Urbe*, Roma 1908, 24.

⁴ Cfr. PIPER, *Erbteilung* 668 e GUIRAUD 16.

⁵ MÜNTZ I, 36. Si riferisce ai restauri di chiese fatti da Eugenio IV l'interessante *Conquestio Romae de suorum aedificiorum ruinis auxilium Eugenii et camerarii implorantis* di AGAPITO DE' RUSTICI in *Zeitschr. f. vergleich. Literaturgesch.* del KOCH, N. F. XIV (1909), 171.